



Comunità alloggio per minori  
**“Angeli Custodi”**  
Via Castellammare, 50 - Gragnano (NA)  
Tel. 081.8011272

Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S. “Pianeti Diversi”  
Viale G. D’Annunzio, 68 - 66054 - Vasto (CH)  
C.F. e P.IVA 04745431215  
e-mail: info@pianetidiversi.it  
Tel. 0873.670120

---

# **PROGETTO EDUCATIVO GENERALE COMUNITA’ ALLOGGIO “ANGELI CUSTODI”**

La vita è un’opportunità, coglila.  
La vita è bellezza, ammirala.  
La vita è beatitudine, assaporala. La  
vita è un sogno, fanne una realtà.  
La vita è una sfida, affrontala.....  
(Madre Teresa di Calcutta)



Comunità alloggio per minori  
**“Angeli Custodi”**  
Via Castellammare, 50 - Gragnano (NA)  
Tel.081.8011272

Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S. “Pianeti Diversi”  
Viale G. D’Annunzio, 68 - 66054 - Vasto (CH)  
C.F. e P.IVA 04745431215  
e-mail: info@pianetidiversi.it  
Tel. 0873.670120

---

## INDICE

- 1) PREMESSA.**
- 2) DESTINATARI.**
- 3) MODALITA’ DI PRESA IN CARICO E DIMISSIONI.**
- 4) PROGETTO GENERALE E OBIETTIVI.**
- 5) STRUMENTI E STRATEGIE OPERATIVE.**
- 6) FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE PER LA  
REALIZZAZIONE DEL PROGETTO GENERALE.**
- 7) VERIFICHE**



## 1. PREMESSA.

La Comunità Alloggio si presenta come una realtà con il ruolo sociale di una struttura che accoglie ragazzi ed è condizionata, da un lato dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall’altro, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri “attori del territorio” che ruotano attorno ai ragazzi (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, etc).

Inoltre, si configura come “un ambiente di vita” che offre un clima familiare, oltre che un luogo accogliente, e ha il compito di favorire l’instaurarsi di legami significativi tra gli operatori e i singoli minori, senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e di unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell’identità personale degli ospiti.

L’impostazione del nostro lavoro è orientata verso:

- la valorizzazione delle potenzialità di ciascun ragazzo partendo dalle risorse personali;
- la realizzazione di un programma di intervento che tenga conto dei bisogni di crescita evolutiva di ciascun minore accolto;
- l’acquisizione di strumenti che portino i minori verso una maggiore autonomia;
- l’ampliamento delle possibilità relazionali dei minori;
- l’interazione attiva con il contesto del territorio al fine di promuovere un lavoro di “rete”.

La comunità, quindi, è intesa non come spazio di puro contenimento, ma come struttura capace di progettarsi a misura del minore, proponendosi certamente come “spazio di passaggio”, ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso



dei giovani ospiti.

Per ogni minore, viene adottato un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) concordato con i Servizi Sociali di riferimento, per dare una risposta mirata ed individuale ai bisogni dei singoli.

## 2. DESTINATARI.

La Comunità Alloggio "Angeli Custodi" può accogliere un massimo di 8 ospiti, di età compresa tra 13 e 18 anni, prolungabili fino e non oltre il 21° , con problematiche psico-sociali che necessitano di assistenza continua e risultano privi del necessario supporto familiare, o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il loro progetto individuale.

Inoltre, la Comunità può accogliere, in un massimo di tre unità, anche minori coinvolti in procedimenti penali, al fine di agevolare il reinserimento sociale di questi ultimi, attraverso l'elaborazione di un piano d'intervento specifico che miri al pieno recupero del minore autore di reato.

Il tempo di permanenza auspicabile dovrebbe essere medio-breve, per facilitare il reinserimento in famiglia quando è possibile, ma non si prevede un tempo massimo di permanenza, soprattutto per le situazioni più complesse di disagio, nelle quali, spesso, vi è una mancanza strutturale di riferimenti familiari in grado di "farsi carico" dell'utente; a tal fine, la struttura è intesa, non come sistemazione provvisoria, ma come occasione di lavoro per il cambiamento.

## 3. MODALITÀ DI PRESA IN CARICO E DIMISSIONI.

La modalità operativa di presa in carico (Ammissione) si snoda attraverso i seguenti passaggi:



- Presentazione del caso da parte del Servizio richiedente alla Coordinatrice della Comunità.
- Presentazione di documentazione scritta sulla situazione del minore che s'intende inserire.
- Richiesta della documentazione sanitaria, provvedimenti del Tribunale, permessi di soggiorno, autorizzazioni varie, ecc.
- Incontro col Servizio richiedente per mettere a punto un Progetto Educativo Individuale.

Il Progetto Educativo, che viene inizialmente formulato di concerto coi Servizi e con l'equipe della Comunità, viene verificato in itinere attraverso incontri periodici fissati coi Servizi richiedenti.

Le dimissioni avvengono sulla base di due principali modalità:

- ad ultimazione del Progetto Educativo Individuale previsto;
- in base ad una decisione assunta di concerto tra Servizi ed Equipe della Comunità a seguito di eventi o situazioni nuove.

Di principio, non vengono dimessi minori senza che sia stata garantita una nuova situazione di accoglienza.

#### **4. PROGETTO GENERALE E OBIETTIVI.**

Poiché le Comunità per minori esistono per rispondere, in generale, ad un bisogno di tipo sociale, strettamente connesso all'esigenza educativa di accogliere dei giovani indifesi che non hanno potuto trovare un contesto familiare equilibrato in grado di tutelare una crescita sana, proponiamo uno stile di vita familiare che dia a tutti gli ospiti la certezza di essere accolti in un ambiente morale, umano e fisico che li protegge, li rassicura e permette loro di realizzarsi serenamente nei tempi e con le modalità proprie di ciascuno.

Chi viene accolto ha di solito necessità di focalizzare la sua identità personale, spesso disgregata da interferenze, anche violente, da parte dell'ambiente d'origine. E' chiaro il



bisogno di ricostruire un rapporto positivo con figure adulte che diventino un riferimento credibile e costante di modelli etici e sociali. La struttura, pertanto, assolve temporaneamente compiti sostitutivi della famiglia, l’educazione e l’istruzione in un ambiente di vita appositamente predisposto per rispondere ai loro specifici bisogni religiosi, cognitivi, affettivi, relazionali e sociali.

La nostra metodologia consta nell’elaborare e realizzare, in collaborazione con il Servizio Sociale competente, un Progetto Educativo complessivo, in risposta al bisogno di crescita del minore, offrendogli uno spazio fisico, relazionale e di futuro, i cui contenuti sono:

- ✓ lo stile di vita familiare, dove la funzione genitoriale viene garantita da presenze educative stabili;
- ✓ la sicurezza e il contenimento affettivo e psicologico che gli consente di esprimere, attraverso un proprio linguaggio, sentimenti, emozioni, bisogni e paure;
- ✓ l’accompagnamento nel ricomporre in sé i vissuti negativi e le parti positive nascoste.

Gli obiettivi generali del progetto, pertanto, possono essere così sintetizzati:

- ◆ garantire il rispetto dei diritti fondamentali e la tutela della persona;
- ◆ contribuire al raggiungimento, da parte dei singoli soggetti inseriti, di un appropriato livello di autonomia e di maturità.

Gli obiettivi, invece, dell’esperienza comunitaria sono:

- ❖ Attivare le risorse personali, familiari ed ambientali del minore attraverso il coinvolgimento degli altri servizi presenti sul territorio;
- ❖ rilevare le opportunità educative e di socializzazione offerte dal contesto di vita del minore e della rete di sostegno;
- ❖ sviluppare il Progetto Educativo Individuale utile a recuperare e favorire per il futuro lo sviluppo armonico e sereno del minore;
- ❖ fornire utili indicazioni che consentano al giudice di emanare decisioni



maggiormente rispondenti alle esigenze educative del minore;

- ❖ far acquisire al ragazzo consapevolezza e responsabilizzazione rispetto alla sua storia personale e sociale;
- ❖ assicurare a ciascun soggetto stimoli ed esperienze capaci di favorire l'apertura di affetti, fiducia e sicurezza;
- ❖ educare alla fratellanza, alla solidarietà, alla giustizia ed alla pace, affermando e testimoniando con comportamenti quotidiani che ciascuna persona ha un valore e una sua dignità che deve essere rispettata sempre, dovunque e comunque;
- ❖ curare di concerto con i Servizi Sociali il rapporto con le famiglie d'origine dei minori per consentirne il rientro quando possibile;
- ❖ affiancare la scuola e le altre agenzie educative in un progetto di crescita del minore ospitato;
- ❖ accompagnare il minore verso una vita completamente autonoma fuori dalla struttura.

## 5. STRUMENTI E STRATEGIE OPERATIVE.

Gli strumenti principali ai quali facciamo riferimento per raggiungere gli obiettivi sopraelencati sono:

- la cura della vita quotidiana poiché il riposo, i pasti, l'alimentazione, la toelette, la cura del corredo dei giovani rappresentano per loro stessi un punto di riferimento per acquisire nuove autonomie, per sperimentare le proprie conoscenze, per migliorare o acquisire capacità motorie e relazionali. Infatti, una quotidianità ben vissuta da parte dei minori, fatta di piccole norme, di abitudini, di legami fondati sul rispetto è fonte di benessere e contribuisce allo sviluppo armonico del minore stesso;
- la pratica all'interno ed all'esterno della struttura d'accoglienza di attività proposte



dall’ambiente stesso e dagli educatori, che favoriscano lo sviluppo globale delle potenzialità espressive dei giovani, attraverso una dinamica progettuale che tenga conto dei loro desideri, delle loro possibilità reali, ma che propongano anche nuove esperienze e scoperte.

Nello specifico proponiamo:

1. Attività esterne attraverso la frequentazione di gruppi di aggregazione (parrocchia, scout, associazioni culturali etc)
2. Attività sportive tenendo conto della propensione individuale di ciascun minore.
3. Attività di volontariato presso le Associazioni presenti sul territorio.
4. Visite guidate presso siti di interesse culturale.
5. Attività di balneazione e giornate in piscina nel periodo che va da Giugno a fine Settembre.
6. Attività in comunità come laboratori creativi, musicali, teatrali, occupazionali e iniziative ludico-ricreative.
7. In accordo col Servizio Sociale, possibilità di far trascorrere periodi di tempo in semiautonomia ai maggiorenni che hanno avuto il prolungamento fino al 21esimo anno utilizzando un appartamento di proprietà del Consorzio onde vagliare la capacità di autogestione dei ragazzi in vista di un futuro fuori dalla struttura. Questo attraverso la continua disponibilità e presenza del personale educativo all’interno del suddetto appartamento allo scopo di favorire una maggiore responsabilizzazione dei giovani impegnati in prima persona in scelte ed attività connotate da un margine decisionale superiore, sempre, però, sotto la supervisione degli educatori.





## **6. FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO GENERALE.**

Nella casa è garantita la presenza di un educatore ogni 4 utenti minorenni. Inoltre, vi è un Coordinatore responsabile della struttura che cura, appunto, l'organizzazione generale quindi i rapporti con la famiglia e con gli enti territoriali, coordina l'attività formativa ed educativa in collaborazione con gli altri operatori, si interessa dei rapporti con i Servizi Sociali e programma le attività di formazione e aggiornamento degli operatori.

All'educatore spettano, invece, i seguenti compiti: curare lo sviluppo psicofisico affettivo e sociale dei minori, collaborare con il responsabile della struttura alla programmazione e al coordinamento delle attività formative ed educative, prestare continua attenzione ai minori in affidamento, curandone le relazioni affettive e sociali, l'incolumità, l'educazione igienica e alimentare e quanto necessario per uno sviluppo psicofisico affettivo ottimale.

## **7. VERIFICHE.**

Un metodo di lavoro di questo tipo implica, evidentemente, una particolare attenzione per il lavoro d'equipe e, più in generale, per il lavoro di gruppo.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive sono, quindi, curate al fine di permettere realmente di intervenire "a misura dei ragazzi".

Vengono utilizzati:

- a) le osservazioni sul campo;
- b) le riunioni d'equipe (curate dal coordinatore interno all'equipe stessa);
- c) le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore;
- d) le riunioni di supervisione con un referente esterno, designato dalla cooperativa.